

Padre Sorge ha vinto la sua lunga battaglia per estrometterlo dall'istituto: «Troppo forte la caratterizzazione politica noi siamo con tutti i rinnovatori»

Dura reazione di Orlando al provvedimento: «Ricordo soltanto che il suo censore pochi giorni fa era alla Festa dell'Amicizia» Lascia gli studenti, non la scuola e Palermo

# Padre Pintacuda licenziato dai gesuiti

## «È troppo legato alla Rete, non può insegnare nel centro Arrupe»

Padre Pintacuda, colpevole per la sua appartenenza alla Rete di Orlando, è stato «licenziato». Non potrà più formare i giovani alla politica nell'istituto «Padre Arrupe» di Palermo che ha contribuito a far nascere verso la fine degli anni Ottanta. La decisione della Compagnia di Gesù è stata illustrata da padre Sorge. La Rete reagisce, ma padre Rutelli, provinciale dei gesuiti in Italia, precisa: «Resterà a Palermo».

politico dei cattolici, il comunicato dei gesuiti si preoccupa di stabilire delle differenze. Il sostegno morale alla «coraggiosa» esperienza palermitana, si rievoca nel comunicato, «si preoccupò di farlo in fedeltà agli orientamenti della Chiesa e dell'ordine, senza legarsi ad alcun partito e a nessun leader politico». Per la Compagnia di Gesù, invece, l'appoggio fornito da Pintacuda ad Orlando e al suo movimento della Rete

sarebbe andato oltre questo piano, ponendo in posizione «ambigua» il centro studi. Insomma il provvedimento punisce Pintacuda per il suo chiaro schieramento politico, ma nel mirino c'è Orlando e il suo movimento.

La decisione, resa nota ieri, ha alle spalle un lungo iter dentro la Compagnia ed è stata adottata nel giugno scorso, proprio alla fine del passato anno scolastico. E le avvisaglie di un «caso Pintacuda» c'erano già state agli inizi del '91. Prima si era parlato di un invito del gesuita a nell'università di San Salvador. Voci che si erano diffuse alcuni mesi dopo l'attacco di Cossiga al padre gesuita, definito dall'allora presidente della Repubblica «prete fanatico che crede di vivere nel Paraguay del '600». Successivamente si parlò di una sua destinazione negli Stati Uniti, ma padre Pintacuda era rimasto al

suo posto. Ora il provvedimento. «Era necessario per noi un chiarimento di fondo», ha detto padre Sorge. «Noi ci poniamo come formatori di coscienze e professionalità e l'istituto non può prestarsi ad ambiguità o a fincheggiamenti». Sorge ha ricordato il suo vecchio legame con Leoluca Orlando, ma ha anche detto di essere stato costretto a un «doloroso allontanamento» dall'ex sindaco quando questi «ha dato vita ad una sorta di integrismo di sinistra». Un allontanamento che però di fatto si è consumato definitivamente, al momento dell'abbandono della Dc da parte di Orlando.

esplicito ancora padre Vincenzo Noto, direttore del settimanale di vita ecclesiale siciliana «Novica». Noto esprime il timore che questa decisione «sia il preludio di altre decisioni. Oggi è il turno di Pintacuda, domani forse quello di padre Sorge». Noto aggiunge: «Mi dispiace tanto vedere che nel 1992 all'interno delle organizzazioni religiose si debba assistere a questo tipo di decisioni». Avanza l'ipotesi che ci sia stato un tentativo di far dimettere il gesuita. «Non ci sono riusciti - afferma Noto - e, a mali estremi, estremi rimedi».

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Padre Ennio Pintacuda è stato licenziato. Il gesuita «blindato» per il suo più che ventennale impegno antimafia, ispiratore di «Città per l'uomo» (il primo movimento politico di ispirazione cattolica fuori dalla Dc, nato a Palermo agli inizi degli anni Ottanta), poi protagonista della «Primavera» di Palermo; fondatore insieme a Padre Sorge della scuola di formazione politica «Padre Arrupe», situata in un villino in via Franz Lear a Palermo, dove è la sede del centro studi sociali dei gesuiti, non abita più lì. È stato «cacciato» dall'insegnamento, e non potrà più varare le sue idee e le sue iniziative nell'istituto di formazione politica «Padre Arrupe», la cui ambizione fin dalla nascita è stata quella di preparare i giovani alla politica. Un «licenziamento»

in tronco: padre Pintacuda non è più membro dell'istituto dei gesuiti, si legge nel comunicato diffuso dal centro. Il perché lo ha illustrato Padre Bartolomeo Sorge, direttore dell'istituto. «La sua stretta collaborazione con un determinato movimento politico potrebbe indurre a credere che anche l'istituto "Arrupe" sia in qualche modo coinvolto in una scelta partitica alla quale esso è, e intende restare, del tutto estraneo: sia per la fedeltà alle direttive della Chiesa e dei Superiori, sia perché l'istituto si propone di operare per le forze del rinnovamento». Ma poiché la nascita dello stesso centro è in gran parte legata alla «primavera» palermitana, oltre che a una precisa idea di rinnovamento dell'impegno



Padre Pintacuda è lontano da Palermo e tace, non così la Rete e il suo Leader. «Cossiga ieri, padre Sorge oggi». Lo ha affermato Orlando che in una nota sostiene che da tempo Sorge «sta cercando di allontanare Pintacuda da Palermo. I superiori della Compagnia di Gesù l'hanno però sempre impedito». A proposito dell'inquinamento partitico dell'istituto «Arrupe», Orlando dice: «avremo ancora tanto da dire: per adesso mi limito a ricordare che l'odierna presa di posizione di padre Sorge segue di alcuni giorni la sua partecipazione alla festa dell'Amicizia». Più

Sulla vicenda interviene anche il superiore dei gesuiti in Italia. Si conferma che l'allontanamento di padre Pintacuda dall'insegnamento è stata decisa dalla curia italiana dei gesuiti Padre Gian Giacomo Rutelli, provinciale per l'Italia della Compagnia di Gesù ha detto che con l'allontanamento di padre Pintacuda «si è voluto precisare il distacco della Compagnia di Gesù dall'appoggio a questo o quel movimento politico; niente di più». E ha anche sottolineato che per questo Pintacuda «non sarà allontanato da Palermo, ma continuerà la sua attività di studio, di conferenziere e di scrittore presso il centro studi sociali».

## L'impegno di padre Pintacuda a Palermo. Gli scontri col Psi e il feeling con Orlando

# E Cossiga accusò il «prete fanatico»:

## «Crede di essere nel Paraguay del '600»

Tentarono di esiliarlo in Salvador, poi negli Usa. Oggi lo licenziano dal Centro Arrupe. «Un prete fanatico che crede di vivere nel Paraguay del '600», lo definì Francesco Cossiga. Pintacuda ha sempre guardato a sinistra, al rinnovamento della politica. Fondatore de «La città per l'uomo», firmatario dell'appello per una sinistra dei club, vicino alla Rete, è stato definito: marxista in clergyman.

Una storia di impegno politico e morale a Palermo-Sagunto «come il cardinale Pappalardo definì la città durante l'orazione funebre per il generale della Chiesa». Era, il 1965, l'epoca dei «preti rossi», di padre Arrupe generale della compagnia, della rivista «Il dialogo alla prova», scritta da cattolici e marxisti. Già da allora il «marxista in clergyman» si batteva per la «rivolta morale contro il malaffare», contro il degrado in cui si trovava la gente palermitana, contro lo scempio della città. È da lì che nasce la lotta alla mafia, e alla corruzione dei partiti contigui ai clan.

Padre Pintacuda è tra i fondatori del movimento «Città per l'uomo», protagonista della «primavera» di Palermo quando Leoluca Orlando era sindaco. Pintacuda è convinto che il rinnovamento della politica nasce dai movimenti. E non dall'interno dei partiti, come sostiene invece padre Sorge. Il quale, ricorda un comunicato del Coordinamento antimafia, non ha smesso di essere molto vicino alla Dc. All'inaugurazione annuale del Centro Arrupe non manca mai un ministro dc: negli ultimi anni sono stati a Palermo Martinazzoli, De Mita e Scotti.

È un caso, si chiedono quanti a Palermo sono stati sempre vicini a padre Pintacuda, che la censura a cui è stato sottoposto dal papa nero, arrivi proprio oggi, mentre il travaglio della balena bianca è più drammatico che mai? Padre Pintacuda, nato a Prizzi, nel corleonese, tre lauree, una specializzazione in sociologia presa a New York, una cattedra di filosofia al liceo linguistico del capoluogo siciliano, ha sempre guardato a sinistra, tanto da inviare, nel 1988, una provocato-



Padre Pintacuda e in alto con mons. Sorge; in basso, Mario Segni

## Dibattito alla Festa dell'Unità di Reggio Emilia: «Attenti, vogliono una finta riforma». Barbera e il dilemma della doppia scheda

# Segni: «Pds, non farti incantare da De Mita»

«Il Pds non ceda nelle trappole di De Mita e Craxi. Non ceda alle sirene, cercano riforme fittizie per salvare il sistema politico». Mario Segni, sempre circo-spetto sul destino politico del suo movimento, lancia segnali a Botteghe Oscure da Reggio Emilia. E suggerisce di non puntare «a piccole cose ma a grandi aggregazioni». Barbera e il dilemma della doppia scheda per l'elezione diretta dei sindaci.



pubblico Segni e Barbera li presenta il sindaco della città. E Antonella Spaggiari coglie l'occasione per tornare sulla contestatissima «rissa comunale» sugli immobili e sulle polemiche innescate dal piglio battagliero di Occhetto. «La sua è una denuncia politica che condivido», esordisce Applau-

diere di latte. Riceve in omaggio, come un anno fa a Bologna, la medaglia della festa. Sguizza tra le domande dei cronisti. Il tasto è sempre la fatidica nuova alleanza, rilanciata da Martelli, che scuote il sistema politico stagnante. Lui detta: «Vedo due fatti importantissimi. Nel Psi finisce l'era del centralismo democratico. Martelli e una grossa fetta del partito sono su una linea di riforma istituzionale che è quella del movimento referendario». Ma guai alla fretta: «Tutto il resto si vedrà». Al fianco di chi si batterebbe Segni? «Prima vediamo di intenderci sulle cose da fare, dopo scegliamo le persone». Forlani e Gava tornano a prenderla di mira... «Per ora non rispondo, non ce n'è bisogno». Inutile insistere: mille volte gli avranno chiesto se, come e quando si deciderà a mollare la Dc. Per ora non può, non vuole sciogliere l'enigma. Ma, come un consumato impresario, dà appuntamento a tutti a Roma, al Palasport, il 10 ottobre, per la prima sinfonia del suo movimento Popolari per la riforma. Il biglietto d'invito porta scritta una vaga mezza promessa: «Tutte le cose hanno il loro corso».

Già, ma quale riforma si profila. Augusto Barbera scaccia forse un timore rassicurando deciso: «Tra gli aderenti al patto referendario esistono solo divergenze sul metodo» per conquistare intanto l'elezione diretta dei sindaci. «Non è vero che il nostro movimento sia in crisi». Semmai, i referendum pendenti per la prossima primavera, se la Corte costituzionale stavolta non farà scherzi correndo in soccorso dei partiti, sono «una spada di Damocle» sull'operato delle Camere. Perciò questo Parlamento, questa commissione De Mita «non possono perdersi in chiacchiere, devono prendere una decisione». Il rovello del giorno è lo stesso sollevato da Giovanni Moro dall'Unità: votare separatamente, con due schede, i sindaci e le liste dei consiglieri, oppure scegliere i sindaci indicando assieme la lista. Barbera ha una punta critica: «Oggi la posizione del Pds è più vicina alla linea della maggioranza del Psi che alla linea dei suoi dissidenti». Ma mette in guardia da pericoli opposti. Li descrive così: «In un caso, con la doppia scheda, la spinta innovatrice si esprimebbe nell'elezione diretta del

sindaco e i vecchi partiti resterebbero a vivacchiere nelle assemblee comunali, mentre la riforma del sistema politico era e resta un obiettivo del movimento referendario. Nell'altro caso, con la scheda unica, si può scivolare verso posizioni che cercano di cambiare il meno possibile per conservare ai partiti la prerogativa di scegliere il sindaco». Secondo Segni la sfida è secca: tra riformisti e immobilisti. Sono sempre in agguato i gattopardi, né è bene cantar vittoria prima del tempo. Tuttavia, il meccanismo della libera elezione dei sindaci ha un valore innovativo in sé, rimette in moto una situazione dove domina il sistema partitocratico. Servono regole diverse per i Comuni, servono regole diverse per la guida del Paese. La vecchia proposta De Mita, basata sul premio di maggioranza, «oggi è controriformatrice», spiega Barbera. I cittadini non chiedono più stabilità di governo, come negli anni 80; chiedono la riforma della politica, vogliono cambiare il ceto politico. «La via buona è introdurre il collegio uninominale maggioritario corretto».

### IL PROGRAMMA DELLA FESTA

#### OGGI

**TENDA DIBATTITI CENTRALE**  
18.00 Le alternative della scuola: riforme, contratto, qualità. Partecipano: Aureliana Alberici, parlamentare, Direzione nazionale Pds; Giancarlo Aresta, responsabile Ufficio scuola e formazione, Direzione nazionale Pds; Rosa Russo Jervolino, ministro della P. I.; Luisa La Malfa, responsabile scuola, Direzione nazionale Pri; Laura Sturlese, responsabile scuola del Psi. Coordinatore Luciano Pecchioli. Presiede: G. Franco Riccio.

**21.00 Riforme istituzionali e questione morale**  
Partecipano: Ciriaco De Mita, presidente della Dc; Gino Giugni, parlamentare, Direzione nazionale Psi; Stefano Rodotà, presidente del Consiglio nazionale Pds; Cesare Salvi, parlamentare, Direzione nazionale Pds. Conducono: S. Bonsanti, giornalista de «Repubblica»; P. Casella, giornalista de «l'Unità». Presiede: Fausto Giovanelli.

**CASA DEL POPOLO - SALA DIBATTITI**  
18.00 Alla fine di un ciclo politico «Voto cattolico e centralità democristiana»  
Partecipano: Giovanni Colombo, Giulia Rodano, Pietro Scoppola. Conduco: Fabrizio Rondolino, giornalista de «l'Unità». Presiede: Raffaello Zini, della Direzione provinciale Pds di Reggio Emilia.

**SALOTTO RINASCITA**  
18.00 La crisi dell'Efim: quale futuro per le Omi reggiane  
Partecipano: Fausto Giovanelli, Raffaele Leoni, Umberto Minopoli, Antonella Spaggiari. Presiede: Lino Zanichelli, segretario provinciale Pds di Reggio Emilia.

**21.00 Lettura di testi di poeti salvadoregni**  
Proiezione del film su Mariella Tornago. Presso il Centro sociale Venezia, via Lombroso - S. Maurizio - si svolgeranno le finali di Holiday's water '29 Campionato interregionale (il calcetto sull'acqua). Inizio ore 20.00.

#### DOMANI

**TENDA CENTRALE DIBATTITI**  
18.00 Emergenza economica. «I lavoratori per una nuova idea del lavoro, della produttività, del salario»  
Partecipano: Gavino Angius, Elena Cordon, Nino Cristofori. Conduco: Bruno Ugolini, giornalista de «l'Unità». Presiede: Mario Ricciardi.

**21.00 Le emergenze del paese ed il ruolo del Pds.**  
Intervista di Giuseppe Calderola, vicedirettore de «l'Unità», a Davide Visani, coordinatore della Segreteria nazionale Pds. Presiede: Franco Ferrari.

**CASA DEL POPOLO - SALA DIBATTITI**  
21.00 Giornali, tv, indagini e manette.  
Partecipano: Pietro De Chiara, Sandro Curzi; Alberto La Voipe; Paolo Liguori; Vittorio Roldi. Conduco: Franca Chiaromonte, giornalista de «l'Unità». Presiede: Antonio Tato, direttore Agenzia Dite.

#### LA PIAZZA

**21.00 «Per la pace in Mozambico. La solidarietà internazionale oggi e l'esperienza reggiana»**  
Omaggio a Giuseppe Socini. Partecipano: Antonella Spaggiari; Giovanni Berlinguer; Ugo Benassi; Corrado Corghi; Antonio Simbini; Mario Raffaelli; Matteo Zuppi; Massimo Micucci; Angelo Grazi. Presiede: Lino Zanichelli.

**18.00 Presentazione del volume «Lo scamicciato» nel quadro iniziative editoriali «Tecnostampa per Reggio»**  
Partecipano: Renzo Bonazzi; Maurizio Festanti; Nando Odescaichi; Adolfo Zavaroni. Presiede: Ivan Basenghi.

**21.00 Presentazione del libro «Il pianeta degli economisti» di Carlo Ravaletti**  
Partecipano con l'autrice: Mauro Meazza, di «l'Impresa-ambiente»; Marco Morcelli, direttore di Idrosar. Presiede: Franco Corradini. Presso il Centro sociale Venezia, via Lombroso - San Maurizio - si svolgeranno le Finali di Holiday's water '29 Campionato interregionale. Inizio ore 20.00.

**TEATRO NORD**  
21.30 La compagnia di operette Belle Epoque. Presenta: «La vedova allegra».

**ARENA SPETTACOLI**  
**BALLO LISCIO - Mazurka**  
21.00 Orchestra Folklore Reggiano. Presenti: Orio Cocconi, Valeria Bertolini.

**SUONAMERICA**  
23.00 Lucrezia Fontana Quintet.

**FREEDOM - RITMI DAL MONDO**  
Sinistra giovanile - Mondoradio.  
21.30 U.S.A. «I Piatolieri» dell'Arizona Western Group. Toro meccanico, musica country, duelli di mezzanotte, sceriffi, cavalli e pepite.

**NOTTURNO ITALIANO - Caffè concerto**  
21.00 Sei Grove di Mirko e Jenny.

**SPAZIO RAGAZZI**  
21.00 Giochi d'altri tempi. Costruiti dai Ragazzi-Arci.

Estrazione settimanale alla Pesca gigante e per la sottoscrizione interna a premi alla Festa nazionale dell'Unità di Reggio Emilia. Alla pesca gigante il biglietto serie F 1343 vince un servizio d'argento del valore di mezzo milione. Nella sottoscrizione interna a premi, estratto il biglietto E 2815 (500mila lire di buoni acquisto), i biglietti estratti nelle scorse settimane sono: R 1573, H 1631, F 4087, D 2737, D 1297, C 6182, B 00263, A 5063.

## Salvagente A Reggio la banca dati

REGGIO EMILIA. Una banca dati. Di facile consultazione, e già non è poco. Ma la novità è nel «tipo» di dati: che riguardano i diritti della gente, le leggi e le associazioni che li difendono. Riguardano i consumi, i test sui prodotti tutte le informazioni utili. È un nuovo servizio che offre «il Salvagente», l'inserito settimanale dell'Unità, diretto da Rocco Di Biasi. Da ieri e fino a domenica prossima, la banca dati è a disposizione dei visitatori della Festa nazionale a Reggio Emilia. Di facile consultazione, si diceva. Basterà battere una parola (in memoria ce ne sono 40 mila) e il computer tirerà fuori le informazioni di cui dispone. Tratte da 750 articoli, 800 indirizzi, decine e decine di testi. Tutte cose pubblicate da «Salvagente».

## Paola Gaiotti Polemica con Rodotà

ROMA. Replica polemica di Paola Gaiotti, della segreteria del Pds, alle dichiarazioni rilasciate da Stefano Rodotà in un'intervista pubblicata sull'ultimo numero dell'«Espresso», che sottolineano la sua emarginazione nel Pds e muovono critiche alla gestione del partito. «Se c'è un responsabile del "progressivo svuotamento" del ruolo del Consiglio nazionale - sostiene Gaiotti - lui è il principale. Toccherà a lui superarne i limiti, e allora, perché non si è dimesso su questa questione, invece che su una vicenda personale?». A questo proposito Gaiotti rimprovera all'ex presidente del Pds di non aver voluto dimettersi da vicepresidente della Camera e di aver giudicato l'elezione di Napolitano al vertice di Montecitorio come un accordo di scambio con Craxi.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MARCO SAPPINO

REGGIO EMILIA. «De Mita e l'attuale segreteria del Psi puntano a una finta riforma, per salvare questo sistema politico, che consente a una maggioranza fittizia di ottenere il consenso. Il disegno è destinato a fallire. Stia attento però il Pds a non cadere nella trappola, a non farsi convincere dal suono di certe sirene. Ma io credo che uno dei partiti del referendum elettorale non cederà alle loro lusinghe». Mano Segni, garbo e malizia, strappa l'applauso alla sala e passa la palla all'altro ospite. Augusto Barbera non si sottrae: «Certo, la sirena più pericolosa sta a Nusco. Insomma, è De Mita. Il Pds non ha messo sempre i tappi di cera sufficienti...». Ri-

prende il microfono il ribelle de «Dovermo» suggerire a Forattini di dipingere De Mita come una specie di nuova maga Circe. E ancora Barbera dà la battuta finale: «È di dipingere Occhetto come un nuovo Ulisse che si fa legare per resistere». Il gustoso duetto, tra allusioni e sottintesi, è il piatto politico forte dell'ultimo lunedì nella maratona di Reggio Emilia. Alla Festa nazionale dell'Unità approdano il leader del movimento referendario e l'uomo di punta, l'appripista del Pci prima e del Pds poi nel campionario delle riforme istituzionali, appena nominato vicepresidente della speciale Commissione bicamerale guidata proprio da Ciriaco De Mita. Al